

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 20 marzo 2003.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantadue.

Annunzio di petizioni.

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*, dà lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

Discussione del disegno di legge: Riforma del sistema fiscale statale (approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (2144-B).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

VITTORIO EMANUELE FALSITTA, *Relatore per la maggioranza*, richiama le principali finalità perseguite dalla riforma

del sistema fiscale promossa dal Governo, osserva che le modificazioni approvate dal Senato evidenziano una maggiore attenzione all'imposizione fiscale che grava sulle famiglie ed al sostegno alla ricerca ed all'innovazione tecnologica. Invita peraltro l'Esecutivo, in sede di esercizio della delega conferita dal disegno di legge in discussione, a tendere ad un sistema fiscale di carattere etico che, nel rigoroso rispetto del principio di progressività fissato dall'articolo 53 della Costituzione, garantisca il pieno esercizio dei diritti sociali e politici dei cittadini.

GIORGIO BENVENUTO, *Relatore di minoranza*, manifestato un orientamento nettamente contrario al disegno di legge in discussione, che giudica inadeguato ed ampiamente superato dagli ultimi sviluppi della situazione economico-sociale del Paese, stigmatizza la politica economica perseguita dal Governo, che ha favorito gli evasori fiscali e non ha concretamente sostenuto i redditi delle fasce sociali più deboli della popolazione. Lamenta, altresì, la disattenzione mostrata dall'Esecutivo alle esigenze dei paesi sottosviluppati ed alle problematiche di carattere ambientale.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

NICOLA ROSSI lamenta preliminarmente le finalità elettoralistiche sottese al conferimento della delega prevista dal disegno di legge in discussione, che non appare idoneo a perseguire gli enunciati

obiettivi di garantire maggiore equità fiscale e di favorire i percettori di redditi più bassi. Sottolineata l'assoluta inattendibilità dei dati riferiti all'applicazione della cosiddetta legge Tremonti-*bis* in merito alla promozione degli investimenti, segnatamente nel Mezzogiorno, giudica, in generale, poco credibile la riforma fiscale proposta dall'Esecutivo, che reca disposizioni estremamente generiche su questioni sostanziali, come quella relativa agli incapienti, e recepisce invece istanze di carattere corporativo e localistico.

MARIO LETTIERI osserva che l'ingiustificata accelerazione dell'*iter* del disegno di legge in discussione non ha consentito di valutare con attenzione le ragionevoli proposte emendative presentate in Commissione dall'opposizione: auspica pertanto che il testo possa essere significativamente migliorato nel corso dell'esame in Assemblea, con particolare riferimento all'esigenza di prevedere più congrue agevolazioni fiscali a favore delle famiglie. Nel manifestare, inoltre, disponibilità a sostenere un eventuale emendamento in materia di ricerca e di innovazione tecnologica, osserva che la riforma fiscale in esame, sostanzialmente priva di copertura finanziaria e volta a favorire essenzialmente i percettori di redditi elevati, persegue finalità meramente propagandistiche.

VINCENZO VISCO osserva che il disegno di legge in discussione presenta profili di dubbia legittimità costituzionale, in quanto per le disposizioni recate, in particolare, dall'articolo 3, non sono chiaramente specificati i principi ed i criteri direttivi per l'esercizio della delega conferita al Governo. Sottolinea, quindi, che la riforma proposta dall'Esecutivo appare finalizzata a favorire prevalentemente la grande impresa ed i percettori di redditi elevati, penalizzando, tra l'altro, le piccole e medie aziende, nonché le famiglie monoreddito ed i pensionati. Rilevato inoltre che la prevista articolazione delle aliquote e delle detrazioni risulta inidonea a configurare un'effettiva progressività del prelievo fiscale, ritiene che il provvedimento

in esame, anche in riferimento alla tassazione sui redditi da capitale, darà luogo ad inefficienze, distorsioni e disparità di trattamento.

ROLANDO NANNICINI, nel ritenere che il disegno di legge di delega in discussione denoti l'incapacità del Governo di dare attuazione agli obiettivi di politica fiscale preannunziati in campagna elettorale, sottolinea la particolare iniquità delle disposizioni recate dall'articolo 3, esclusivamente finalizzate a detassare i redditi più alti, nonché l'inidoneità del provvedimento a dare attuazione alle modifiche del titolo V, parte seconda, della Costituzione, con conseguenze deleterie per l'autonomia impositiva e finanziaria delle regioni e degli enti locali. Ritiene, infine, che l'Esecutivo e la maggioranza debbano avviare un'attenta riflessione sulla congruità della normativa in esame rispetto alla qualità dei servizi offerti ai cittadini.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

GIORGIO BENVENUTO, *Relatore di minoranza*, ritiene che il Governo, con la riforma fiscale promossa, intenda sostanzialmente ingannare i contribuenti italiani: emblematico, in tal senso, il commento di un elettore deluso del centro-destra, che ricorda diffusamente.

PRESIDENTE prende atto che il relatore per la maggioranza rinuncia alla replica.

DANIELE MOLGORA, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, giudicati pretestuosi e strumentali taluni rilievi critici formulati dai deputati dell'opposizione, segnatamente in ordine al fatto che il Governo intenderebbe favorire le grandi imprese, ricorda che le previste riduzioni delle imposte recheranno benefici in particolare a quelle di piccole dimensioni; sottolinea altresì che il principale obiettivo della riforma tributaria varata dall'Esecutivo, anche al fine di

rilanciare i consumi, è quello di ridurre la pressione fiscale, in particolare nei confronti dei redditi medi e bassi.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 28 del 2003: Fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive (3709).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*, sottolinea la gravità del fenomeno della violenza in occasione dello svolgimento di competizioni sportive, ricorda che il provvedimento d'urgenza in discussione, modificativo della legge n. 401 del 1989, reca misure di carattere processuale volte a prevenire e reprimere comportamenti delittuosi: al riguardo, la Commissione di merito e la I Commissione, in sede consultiva, hanno ritenuto compatibile con l'articolo 13, terzo comma, della Costituzione l'istituto dell'arresto differito, contemplato in via eccezionale e transitoria dagli articoli 1 e 1-*bis* del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione. Richiama inoltre le disposizioni, introdotte dalla II Commissione, con le quali viene imposto alle società calcistiche l'obbligo di adottare misure finalizzate a rendere gli stadi più sicuri.

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal relatore, sottolinea che i dati statistici evidenziano che nella stagione calcistica in corso si assiste ad un preoccupante incremento dei fenomeni di violenza in occasione di manifestazioni sportive, peraltro non sempre strettamente connessi all'andamento degli eventi agonistici, che si traducono essenzialmente in generalizzate forme di aggressività nei confronti delle

forze dell'ordine: si è reso pertanto necessario un intervento normativo immediato di carattere sanzionatorio che, sebbene non risolutivo, potrà contribuire ad arginare il fenomeno.

VINCENZO SINISCALCHI, nell'esprimere forti perplessità sull'effettiva idoneità del provvedimento d'urgenza in discussione a contrastare i fenomeni di violenza in occasione di manifestazioni sportive, lamenta il sostanziale stravolgimento delle norme del codice di procedura penale concernenti l'arresto in flagranza di reato, con conseguente lesione dei principi sanciti dall'articolo 13 della Costituzione; ritiene invece che si dovrebbe perseguire prioritariamente l'obiettivo di un maggiore coinvolgimento delle società sportive nella prevenzione di comportamenti aggressivi da parte dei tifosi: preannunzia, al riguardo, la presentazione di emendamenti ed auspica, più in generale, che si possano apportare al testo del decreto-legge significative modifiche migliorative, espungendo eventualmente le disposizioni di carattere processuale.

TEODORO BUONTEMPO, sottolineata la necessità di individuare misure efficaci per prevenire ed eventualmente reprimere comportamenti particolarmente pericolosi e violenti in occasione di competizioni sportive, giudica opportune le modifiche apportate dalla Commissione al testo del provvedimento d'urgenza in discussione, in relazione al quale preannunzia la presentazione di emendamenti. Richiamate altresì le evidenti responsabilità imputabili alle società sportive, rileva che anche le organizzazioni dei tifosi dovrebbero essere coinvolte nella prevenzione di atteggiamenti aggressivi; riterrebbe altresì auspicabile inserire i reati connessi a comportamenti violenti nel corso di manifestazioni sportive tra quelli per i quali è previsto il fermo di polizia.

GIUSEPPE FANFANI, pur giudicando incompleto e lacunoso il provvedimento d'urgenza in discussione, che non prevede un opportuno coinvolgimento delle società

sportive al fine di prevenire il verificarsi di atti di violenza in occasione di competizioni sportive, ritiene apprezzabili le misure volte a contrastare comportamenti particolarmente violenti, pur richiamando la necessità di equiparare alle fattispecie previste manifestazioni di violenza che risultino di eguale gravità; riterrebbe altresì opportuno applicare l'articolo 382 del codice di procedura penale anche ai casi di arresto effettuato entro le 48 ore successive al verificarsi dell'atto criminoso.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*, nel ribadire, alla luce di una corretta interpretazione del concetto di reato in flagranza, la piena legittimità costituzionale delle norme recate dal provvedimento d'urgenza, ricorda le misure sanzionatorie previste nei confronti delle società sportive; sottolinea, quindi, l'opportunità che le tematiche connesse al fenomeno della violenza negli stadi siano compiutamente affrontate in un progetto di legge che disciplini organicamente la materia.

MARIO PESCANTE, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, rilevato che talune trasmissioni radiotelevisive contribuiscono a diffondere una non condivisibile cultura sportiva pur di ottenere maggiore *audience*, conviene sul fatto che il provvedimento d'urgenza in discussione, finalizzato ad un tempestivo intervento di contrasto del grave fenomeno della violenza esercitata nel corso di manifestazioni sportive, necessiti di ulteriori, organici provvedimenti legislativi.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,55 è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono cinquantatré.

Discussione del disegno di legge S. 1985, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 13 del 2003: Vittime del terrorismo e della criminalità organizzata (approvato dal Senato) (3724).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*, richiamata la vigente normativa in materia di concessione di benefici in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, illustra il contenuto del provvedimento d'urgenza in discussione, nel testo comprendente le modificazioni apportate dal Senato, volto principalmente a rendere più congrui e tempestivi i previsti interventi di natura economica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

RICCARDO MARONE, nel manifestare un orientamento favorevole alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza, nel testo comprendente le modificazioni apportate dal Senato, ritiene tuttavia che esso avrebbe dovuto affrontare le tematiche connesse alle provvidenze previste per le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata in modo più organico e compiuto.

MARCO BOATO, manifestata piena condivisione per le misure previste dal provvedimento d'urgenza, sottolinea tuttavia che il testo comprendente le apprezzate

zabili modificazioni apportate dal Senato potrebbe essere ulteriormente migliorato; auspica, quindi, che sul disegno di legge di conversione si registri un'ampia convergenza da parte dei gruppi parlamentari.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Prende atto che il relatore rinuncia alla replica e che il rappresentante del Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito, che rinvia pertanto ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge S. 1545: Adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale n. 3 del 2001 (approvato dal Senato) (3590).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

NICOLÒ CRISTALDI, *Relatore*, ricorda che con il disegno di legge in discussione si intende dare avvio ad un processo, nel quale saranno coinvolte le varie istituzioni statali rappresentative, con l'obiettivo di dare piena attuazione, con il più ampio consenso parlamentare, alla riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione, in riferimento al quale il Governo ha prospettato l'eventualità di un'ulteriore iniziativa legislativa volta ad integrare l'attuale normativa costituzionale. Nel giudicare infondate le preoccupazioni manifestate dalle forze politiche di opposizione, in particolare relativamente ad una presunta violazione dell'autonomia delle regioni a statuto speciale, sottolinea il carattere innovativo delle disposizioni concernenti le competenze regionali, che, tra l'altro, prevedono forme di partecipazione diretta alla formazione di atti comunitari ed all'attuazione di trattati internazionali ratificati. Nel sottolineare, altresì, che con

il provvedimento si disciplina l'esercizio, da parte del Governo, di poteri sostitutivi nel pieno rispetto dei principi di sussidiarietà e di collaborazione, auspica si registri su di esso un'ampia convergenza tra le forze politiche.

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*, espresso l'auspicio di una sollecita approvazione del disegno di legge in discussione, manifesta disponibilità ad un costruttivo confronto sul merito dello stesso.

ANTONIO BOCCIA, nell'auspicare la sollecita approvazione del disegno di legge in discussione, che presenta aspetti positivi, ritiene opportuno un chiarimento sul disposto del comma 6 dell'articolo 10, nel testo della Commissione, che giudica lesivo delle prerogative delle province autonome di Trento e di Bolzano. Espresa inoltre perplessità per l'eccessivo ed improprio ricorso all'istituto della delega legislativa, auspica il recepimento delle proposte emendative che saranno presentate da deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, volte, tra l'altro, a dare piena attuazione al nuovo testo dell'articolo 119 della Costituzione, nonché a definire con maggiore chiarezza la disciplina relativa all'esercizio, da parte del Governo, dei poteri sostitutivi.

GRAZIELLA MASCIA, ricordato che il gruppo di Rifondazione comunista non ha condiviso la riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione, lamenta il sostanziale snaturamento delle funzioni e delle prerogative dello Stato sociale derivante dall'attuazione del principio di sussidiarietà, orizzontale e verticale, che rischia di favorire la progressiva privatizzazione dei servizi erogati ai cittadini. Nel manifestare, inoltre, un orientamento contrario al disegno di legge in discussione, rileva che le proposte emendative presentate dalla sua parte politica sono volte a fissare precisi limiti alla funzione legislativa delle regioni, la cui autonomia non può prescindere da un quadro di principi fondamentali universalmente riconosciuti che spetta allo Stato garantire.

RICCARDO MARONE, osservato che il disegno di legge in discussione, che auspica sia sollecitamente approvato, è volto a dare attuazione alla legge costituzionale n. 3 del 2001, sottolinea le contraddizioni esistenti all'interno della maggioranza in tema di riforma dell'ordinamento statale in senso federale. Manifestate altresì perplessità sulle deleghe legislative conferite al Governo, rispettivamente, dagli articoli 2 e 3, nonché dall'articolo 1, comma 4, del disegno di legge, nel testo della Commissione, sottolinea la necessità di fornire chiarimenti in ordine all'interpretazione dei principi di esclusività, adeguatezza, chiarezza, proporzionalità ed omogeneità sanciti da quest'ultima disposizione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

RICCARDO MARONE, giudicate inoltre eccessivamente limitate le competenze riconosciute alle regioni in tema di relazioni internazionali, lamenta la mancata previsione di norme di attuazione del principio costituzionale dell'autonomia finanziaria di regioni ed enti locali; ritiene infine necessario un chiarimento sul disposto del comma 6 dell'articolo 10, nel testo della Commissione.

MARCO BOATO, richiamate le ragioni che indussero il centrosinistra a procedere alla modifica del titolo V della parte seconda della Costituzione, sottolinea la necessità di dare ad essa tempestiva attuazione. Nel ritenere che il disegno di legge in discussione si collochi nello stesso quadro normativo, giudica faziose e strumentali talune posizioni assunte dalle forze politiche di maggioranza e rileva che, a fronte della manifestata disponibilità di quest'ultima ad apportare al disegno di legge sulla cosiddetta *devolution* le modifiche necessarie a renderlo coerente con la legge costituzionale n. 3 del 2001, sono state respinte tutte le proposte emendative dell'opposizione ispirate a tale finalità ed è stata addirittura preannunciata la presentazione di un ulteriore provvedimento

di riforma organica della materia. Nel ritenere pertanto necessario un chiarimento su tale aspetto, sottolinea la particolare gravità ed incongruità della norma recata dal comma 6 dell'articolo 10 del disegno di legge, auspicandone la soppressione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Avverte che sono state presentate la questione sospensiva Boato n. 1 e le questioni pregiudiziali Bressa n. 1, per motivi di costituzionalità, ed Olivieri n. 1, per motivi di merito, che saranno discusse in altra seduta, prima dell'esame degli articoli.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del testo unificato delle proposte di legge: Istituzione Commissione parlamentare di inchiesta sugli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e sull'uso politico della giustizia (1427 ed abbinata).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

NITTO FRANCESCO PALMA, *Relatore per la I Commissione*, ricordato che nella scorsa legislatura l'allora maggioranza non intese istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'illecito finanziamento dei partiti, fa presente che sul testo unificato in discussione — del quale illustra sinteticamente le singole disposizioni — non si è registrata, in Commissione, alcuna convergenza tra opposizione e maggioranza, nonostante quest'ultima abbia manifestato disponibilità a recepire ragionevoli proposte emendative presentate da deputati della minoranza e riferite,

in particolare, all'articolo 1. Ritiene inoltre di poter escludere categoricamente che la prevista istituzione di una Commissione d'inchiesta sia dettata da qualsivoglia intento vendicativo.

VINCENZO FRAGALÀ, *Relatore per la II Commissione*, osserva che la Commissione d'inchiesta, della quale si propone l'istituzione, avrà, fra gli altri, il compito di verificare se singoli appartenenti all'ordine giudiziario abbiano fatto un uso improprio delle loro attribuzioni, perseguendo fini politici e svolgendo una funzione di supplenza nei confronti del Parlamento: ritiene infatti lecito accertare se le indagini sulla corruzione politico-amministrativa abbiano volutamente riguardato solo talune forze politiche e determinate aree geografiche, atteso che in uno Stato di diritto la garanzia dell'indipendenza della magistratura deve coniugarsi con il principio di imparzialità del giudice.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, osservato che il testo unificato in esame tiene conto dell'ampio dibattito svoltosi presso le Commissioni riunite I e II, ritiene che anche la discussione in Assemblea potrà fornire utili suggerimenti per un ulteriore miglioramento del testo.

CARLO LEONI, sottolinea l'opportunità di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema di corruzione e di illecito finanziamento dei partiti politici denominato Tangentopoli, ritiene che il reale obiettivo perseguito dal testo unificato in discussione — sul quale manifesta un orientamento nettamente contrario — sia invece quello di sindacare e di screditare l'operato della magistratura; giudica inoltre essenziale la predisposizione di norme volte a prevenire e contrastare ulteriori forme di corruzione.

FABRIZIO CICCHITTO, espresso apprezzamento per il lavoro di mediazione svolto dai relatori, giudica condivisibile la proposta di istituire una Commissione

parlamentare d'inchiesta che indaghi, contestualmente, sull'illecito finanziamento dei partiti — di provenienza estera ed interna — e sul conseguente operato della magistratura; ritiene, in particolare, che nell'ambito dell'attività giudiziaria svolta si sia volutamente omesso di accertare le responsabilità imputabili a determinate forze politiche. Sottolinea infine l'opportunità di accertare se l'esistenza di precisi orientamenti politici in settori della magistratura abbia avuto riflessi in comportamenti concreti.

GIUSEPPE FANFANI, nel manifestare apprezzamento per le equilibrate considerazioni svolte dal relatore per la I Commissione, ritiene invece non condivisibili le posizioni sostenute dal relatore per la II Commissione, che giudica emblematiche dell'intendimento di taluni settori della maggioranza di perseguire improprie finalità di parte; paventato inoltre il rischio che l'attività dell'istituenda Commissione d'inchiesta interferisca con l'azione svolta dalla magistratura, esprime preoccupazione per l'eventuale volontà di delegittimare il potere giudiziario.

VINCENZO SINISCALCHI, giudicato inaccettabile estendere l'ambito di attività dell'istituenda Commissione d'inchiesta al cosiddetto uso politico della giustizia, ritiene che il vero obiettivo perseguito dalla maggioranza sia quello di sindacare e di screditare l'operato della magistratura; preannuncia quindi un atteggiamento di opposizione al testo unificato in discussione, a tutela dell'autonomia della funzione giurisdizionale, nonché la presentazione di emendamenti volti a rendere il provvedimento più coerente con il disposto costituzionale. Osservato altresì che si dovrebbe più opportunamente indagare sulle cause che hanno dato origine a fenomeni di corruzione, rileva che le disposizioni recate, in particolare, dagli articoli 1 e 3 configurano una ingiustificata disparità di trattamento tra cittadini.

MARCO BOATO, rivendicata l'assoluta estraneità dei Verdi a vicende di corru-

zione politica, giudica contraddittorie le posizioni sostenute da esponenti della maggioranza sulla materia oggetto del testo unificato in discussione, che presenta, tra l'altro, profili di illegittimità costituzionale; sottolineata, inoltre, l'opportunità di una ricostruzione rigorosa ed equilibrata degli illeciti rapporti fra la politica ed il sistema economico-finanziario, ritiene non condivisibile il modo in cui rischia di configurarsi l'attività dell'istituenda Commissione d'inchiesta, ove non si acceda all'ipotesi di modificare radicalmente il testo del provvedimento in esame.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverte che i relatori hanno esaurito il tempo assegnato loro e prende atto che il rappresentante del Governo rinuncia alla replica.

Avverte altresì che sono state presentate le questioni pregiudiziali Soda n. 1, per motivi di costituzionalità, e Boato n. 1, per motivi di merito, che saranno discusse in altra seduta, prima dell'esame degli articoli.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione della proposta di legge: Scioglimento del matrimonio e della comunione tra i coniugi (2444).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*, osserva che la proposta di legge in discussione, tenendo conto dell'evoluzione delle dinamiche sociali e culturali, riduce da tre ad un anno il periodo di separazione dei coniugi che deve trascorrere affinché si possa presentare domanda per lo scioglimento del matrimonio; ricorda altresì che si prevede che lo scioglimento della co-

munione dei beni avvenga nel momento in cui i coniugi sono autorizzati, con provvedimento giurisdizionale, a vivere in stato di separazione.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, richiama le finalità della proposta di legge in discussione, che recepisce la legittima esigenza di accelerare i tempi delle procedure previste per lo scioglimento del matrimonio.

VINCENZO FRAGALÀ osserva che la proposta di ridurre ad un anno il periodo di separazione richiesto ai fini dello scioglimento del matrimonio suscita perplessità, in quanto non sembra tenere nella dovuta considerazione la complessità delle situazioni sottese alla volontà dei coniugi di interrompere la convivenza, segnatamente nel caso di separazioni non consensuali o in presenza di figli; giudica altresì non condivisibile la disposizione di cui all'articolo 2 della proposta di legge in discussione, ritenendo giuridicamente anomalo che lo scioglimento della comunione non avvenga al termine del giudizio di separazione, atteso che in tal modo si rischia di penalizzare il coniuge economicamente più debole: auspica pertanto che il testo del provvedimento sia significativamente modificato.

ELENA MONTECCHI richiama le ragioni che l'hanno indotta a presentare una proposta di legge di modifica della vigente normativa che disciplina lo scioglimento del matrimonio, relativamente al periodo di durata della separazione ed al venir meno della comunione dei beni; rilevato, in particolare, che le disposizioni proposte appaiono più consone alle esigenze proprie di una società moderna, manifesta comunque disponibilità a valutare positivamente eventuali ulteriori soluzioni, comunque rispondenti alle finalità sottese al provvedimento in esame.

PIERANTONIO ZANETTIN, giudicata condivisibile la proposta di ridurre da tre ad un anno il periodo di tempo intercorrente tra la separazione e lo scioglimento

del matrimonio, manifesta invece contrarietà, per ragioni giuridiche, politiche e sociali, all'ipotesi di prevedere che il regime patrimoniale della comunione dei beni si scioglia nel momento in cui i coniugi vengono autorizzati a vivere separati senza che, contestualmente, in favore del più debole dei medesimi, siano predispolti ulteriori strumenti di tutela.

GIUSEPPE FANFANI, giudicata di buon senso la norma recata dall'articolo 1 della proposta di legge in discussione, che dovrebbe tuttavia essere opportunamente integrata con riferimento alle conseguenze generalmente connesse alle separazioni giudiziali, esprime invece talune riserve sull'ipotesi prospettata nell'articolo 2; manifestata inoltre disponibilità ad un costruttivo confronto sul merito del provvedimento, sottolinea la necessità di salvaguardare la famiglia quale nucleo centrale della società.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

MAURIZIO PANIZ, *Relatore*, nel prospettare l'opportunità di un coordinamento tra le norme in materia di separazione e quelle concernenti il divorzio, sottolinea la correttezza della proposta di legge in esame, che ritiene condivisibile.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo rinuncia alla replica.

Rinvia pertanto il seguito del dibattito ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 25 marzo 2003, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 103).

La seduta termina alle 20,05.